

Sono il Silenzio

Ho continuato a camminare fino a che i miei piedi non si sono fermati ad un bivio. Il mio sguardo continua a scrutare al dilà dell'orizzonte, alla ricerca di un qualcosa che so che c'è, ma non ho idea di cosa sia. Eppure è là! I miei occhi sanno che è là! Il mio corpo sa che è là! E io voglio raggiungerlo, devo raggiungerlo! Non so la strada... la mia mente mi tradisce e ho ricordi, ma vaghi. Oggetto dei miei desideri, io ti ho toccato un tempo, ne ho la certezza, ma ora mi stai sfuggendo. Annuso l'aria alla ricerca del tuo odore. È così lontano ma il mio naso l'avverte: hai lo stesso profumo che porta il passato: nostalgico e amaro.

E ora dove vado? La mia mente dice di aspettare, il mio corpo dice di andare... ma andare dove? L'importante è andare! Alla fine so che ti raggiungerò comunque. Viaggiava Ulisse per lidi differenti, sospeso tra le onde e il cielo, beato di non saper prendere una decisione da solo, attendendo il segno di una qualche divinità: proprio come me. Ora mi fermo e aspetto che qualcuno scelga al posto mio. Ma tutto tace.

Io sono il Silenzio. Le mie mani e i miei piedi sono legati da corde e non mi permettono alcun movimento: resto immobile, a mezz'aria fluttuo nel tempo ed osservo. Se solo potessi giungere a sfiorarti le labbra con un dito, anche io riuscirei a proferire parola. Ma la mia bocca non osa schiudersi per liberare una sola lettera, o si romperebbe quest'attimo di estasi che mi rende un

qualcosa di eterno e assoluto. Frasi ammassate si spingono, aggrovigliano, accavalcandosi nella mia anima e mi contorco nell'ombra che ruba spazio al sole, trattenendo uno sguardo al vento. Mi compiaccio del buio, mentre attendo paziente che giunga un suono lontano a spezzare i miei legami con l'infinito, che mi trattengono dal mio cammino.

Guardo arrivare il tempo e so che non mi raggiungerà mai. Passerà, anch'esso, senza disturbare il mio torpore. Ed il sonno mi accarezzerà il volto da lontano. Stò perdendo i miei sensi in me mentre sento che la meta s'allontana... Io tornerò a camminare, ma non ora. Prima dovrà tornare il sole a posarsi su me ed io, forse, troverò il coraggio di non essere Silenzio.

Ma il sole è già alto e ho paura di guardarlo in viso: i miei occhi potrebbero restarne offesi. Ma sento che aldilà dei miei confini te mi stai gridando di venirti incontro. Non posso ascoltarti, non ora... Non vedi che non riesco a percepire suoni? Perché non mi capisci? Le mie mani stringono l'aria e il respiro mi si fa faticoso. Perché è così difficile raggiungere quello che voglio? Ho deciso di lasciar morire l'eternità, per consumare un'esistenza mortale. Ma la paura del dolore e l'incertezza del cammino mi trattiene. La stanchezza di non sapere cosa c'è in fondo alla via mi opprime, grava sul mio petto e non lascia spazio al respiro. Non voglio rimanere un suono muto in eterno, non voglio essere solitudine.

Ora il vento slegherà i legacci che mi trattengono le mani e io potrò sbendarmi gli occhi coperti dal buio. E vedrò ancora. E i suoni verranno da me. E morirò Silenzio per rinascere a nuova essenza.

Squarcia una luce il cielo: sono i miei occhi che si aprono al mondo. Ma piovono lacrime e la terra si raggruma sotto i miei piedi. Radici affondano nel suolo vincolandomi saldamente alla terra, mentre al destino allungo i miei rami, nodosi. Ecco dunque cosa cercavo realmente: la libertà.

Ora posso dirmi senza vincoli. Il mio corpo si allunga e distende sopra e sotto me. Non conosce restrizioni spaziali.

Cercavo un qualcosa che credevo lontano, invece l'orizzonte mi celava solo chimere. Non ci sono strade da scegliere perché unico è il percorso, ed è in me.

... una voce sussurra alle mie orecchie: non puoi dire al vento di non soffiare...

Angelo Piga